TORINO
Anno 78 - Num. 10
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. [illegible] al n. [illegible]

LA STAMPA

LUNEDI'
10 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: [illegible] ROMA, VIA BERTOLA (GALLERIA «LA STAMPA»)

Per la tutela dei salari e la difesa del piccolo consumatore

Il nuovo blocco dei prezzi

Istituzione di Commissioni provinciali dei prezzi incaricate di accertare i reati e applicare le sanzioni di carattere amministrativo - Sentenze per direttissima e senza appello - Per i nuovi prezzi massimi l'utile del produttore non può superare l'otto per cento

Multe fino a un milione e confisca dei beni per i colpevoli

Il Decreto del Duce

Il Duce della Repubblica Sociale Italiana, Capo del Governo, visto il D. L. 22 aprile 1943-XXI N. 245, con cui sono state coordinate le norme penali relative alla disciplina dei consumi; visto il decreto del Commissario nazionale dei prezzi in data 7 gennaio 1944-XXII; ritenuta la necessità urgente ed assoluta, per causa di guerra, di procedere ad opportune modificazioni delle disposizioni contenute nel citato D. L. 22 aprile 1943-XXI N. 245 e nel decreto del Commissario nazionale dei prezzi del 7 gennaio 1944-XXII, stabilendo nuove sanzioni di carattere amministrativo e rinvigorendo la repressione penale; su proposta del Ministro di Giustizia, d'intesa con il Ministro per l'Interno, con il Ministro per le Finanze e con il Commissario nazionale dei prezzi, ha emanato il seguente Decreto:

Art. 1. - Presso ogni prefettura è istituita una Commissione provinciale dei prezzi presieduta dal Capo della Provincia e composta dal Direttore della Sepral, dal Direttore del Consiglio Provinciale dell'Economia, dal Segretario del Fascio del capoluogo e dal rappresentante dell'organizzazione provinciale della Confederazione generale del lavoro, della tecnica e delle arti. Segretario della commissione è il Capo dell'Ufficio Provinciale di vigilanza prezzi.

Art. 2. - Il verbale di denuncia per i reati preveduti dal D. L. 22 aprile 1943-XXI è trasmesso dagli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria alla Commissione provinciale dei prezzi. La Commissione, compiuti gli opportuni accertamenti, se riconosce che il fatto non sussiste o non presenta gli estremi del reato, dispone l'archiviazione della denuncia, senza rimetterla all'autorità giudiziaria. In caso diverso, applica al denunciato le seguenti sanzioni di carattere amministrativo:

a) per i casi meno gravi: quelle previste dall'art. 23 del D. L. 22 aprile 1943-XXI numero 245 e la pena pecuniaria fino a L. 50 mila;

b) per i casi più gravi: la pena pecuniaria da L. 50 mila a L. 1 milione, la chiusura definitiva dell'esercizio con conseguente revoca della licenza, il sequestro dell'azienda con conseguente nomina di un commissario di gestione da parte del Capo della Provincia. Qualora il sequestro della azienda non appaia sufficiente in vista della gravità del fatto, il sequestro potrà essere esteso in tutto, o in parte, al patrimonio del denunziato.

Gli atti devono essere trasmessi all'autorità giudiziaria competente per il normale procedimento, salvo che nell'ipotesi prevista dal capoverso dell'art. 9 del D. L. 9 agosto 1943, per il quale è data facoltà alla Commissione di inoltrare o meno la denunzia alla autorità giudiziaria.

Art. 3. - In base a propri accertamenti e quando ricorrono motivi di particolare urgenza e gravità, il Commissario nazionale dei prezzi avoca a sè l'applicazione delle sanzioni amministrative sopra indicate nella misura e con le modalità stabilite.

Art. 4. — Le somme sequestrate sono versate in apposito conto corrente, presso la Banca d'Italia, intestato al Capo della Provincia. In caso di mancato pagamento delle pene pecuniarie, si procede al sequestro sulla casa, sul negozio, sullo stabilimento e sul podere dell'esecutato, sui suoi crediti e all'iscrizione ipotecaria sugli immobili di sua proprietà. I beni sequestrati sono affidati ad un sequestratario nominato dall'Intendente di Finanza.

Art. 5. — Nell'ipotesi di cui al capoverso dell'art. 9 del D. L. 22 aprile 1943-XXI, n. 245, e quando non segue l'inoltro della denunzia all'autorità giudiziaria, le sanzioni comminate diventano definitive: le somme esatte sono immediatamente confiscate. Si procede alla vendita giudiziaria dei beni eventualmente sequestrati. L'importo delle somme ricavate è devoluto, con decreto del Capo della Provincia, ad opera di pubblica assistenza, salvo al Commissario nazionale dei prezzi la facoltà di disporre diversamente. Negli altri casi, se è stata pronunziata sentenza di condanna, la somma già pagata dal colpevole in forza della decisione della Commissione viene scomputata dalla pena irrogata dalla sentenza di condanna a titolo di multa o di ammenda, nonchè a titolo di sanzione civile ai sensi dell'art. 21 del D. L. 22 aprile 1943-XXI, n. 245. Se è stata pronunziata sentenza di proscioglimento, le sanzioni amministrative decadono.

Art. 6. - Il Capo della Provincia, quando lo ritenga necessario, può istituire nei Comuni con non meno di 30 mila abitanti, delle commissioni comunali dei prezzi composte di quattro membri da lui nominati e presiedute da un funzionario di prefettura da lui delegato. Le commissioni comunali possono, con decisione, non soggetta ad impugnazione, applicare soltanto le sanzioni di cui all'art. 2) lett. a).

Art. 7. — Il massimo delle multe per i reati di cui al D. L. 22 aprile 1943-XXI numero 245, è di L. 100 mila; i limiti ed i minimi fissati nello stesso decreto per i singoli reati sono raddoppiati; eccezione fatta per l'art. 9, rimane fermo il disposto dell'art. 20.

Art. 8. — Per giudicare i reati previsti dal presente decreto, il tribunale ordinario è composto dal presidente, da un giudice e da un esperto, scelto dal presidente tra quelli designati dal Consiglio provinciale dell'Economia o dalla Sezione provinciale dell'Alimentazione. L'esperto chiamato a far parte del collegio giudicante presta giuramento davanti al presidente, secondo la formula seguente: «Giuro di adempiere con coscienza e diligenza e nel solo interesse della giustizia i doveri dell'ufficio che mi viene affidato».

Art. 9. — [illegible]

Art. 10. — Rispetto agli esperti [illegible]

Art. 11. — Avanti al tribunale si procede con giudizio direttissimo. Il pretore pronuncia decreto penale, se ritiene di poter applicare la sola pena pecuniaria, altrimenti procede con giudizio direttissimo. Il termine di cui all'articolo 503 C. P. P. non può essere accordato.

Art. 12. — Le sentenze del magistrato non sono soggette ad impugnazione.

Art. 13. — E' abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto, o con questo incompatibile.

Le nuove norme

Il Commissario nazionale dei prezzi, visto il decreto del Capo dello Stato 6 dicembre 1943-XXII, che istituisce il Commissariato nazionale dei prezzi; visto il decreto del Capo dello Stato 7 gennaio 1944-XXII che attribuisce al Commissario nazionale dei prezzi le facoltà conferite ai Ministri Segretari di Stato con decreto del Capo dello Stato 8 ottobre 1943-XXI; visto il D. L. 11 marzo 1943 N. 100 che proroga fino a sei mesi dopo la cessazione dell'attuale stato di guerra, il blocco dei prezzi delle merci, dei servizi, delle costruzioni edilizie e degli impianti industriali e degli affitti, di cui al D. L. 12 marzo 1941 N. 142; ritenuta la necessità urgente di regolare la materia dei prezzi, d'intesa con il Ministro della Giustizia, ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. — I prezzi massimi legalmente validi dei prodotti agricoli e alimentari, nonchè dei prodotti industriali e dei servizi, sono quelli già stabiliti con decreti e circolari di data anteriore al 6 dicembre 1943 - XXII, rispettivamente dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste e dal Ministero della Economia Corporativa; per i prezzi di tutti gli altri beni e servizi menzionati nell'art. 1 del D. L. 12 marzo 1941 N. 142, valgono le disposizioni di cui al D. L. 11 marzo 1943-XXI, N. 100.

Art. 2. - La fissazione o la variazione dei prezzi massimi di cui all'art. 2 del decreto del Capo dello Stato del 6 dicembre 1943-XXII è stabilita con decreti del Commissario nazionale dei prezzi. Le richieste di revisione dei prezzi dovranno essere presentate alle amministrazioni o associazioni pubbliche competenti, od alle associazioni sindacali direttamente al Commissariato nazionale dei prezzi. Questo potrà provvedere alla fissazione del nuovo prezzo, quando sia riconosciuto che variazioni ufficiali nei vari elementi del costo di produzione e della distribuzione e del servizio sono intervenute dalla data del blocco o della fissazione del prezzo da rivedersi.

Art. 3. - Chiunque ponga in vendita merci o compia servizi a prezzi superiori a quelli stabiliti secondo le disposizioni dell'art. 1 del presente decreto o a quelli fissati dal Commissario nazionale dei prezzi, è punito con la pena prevista dal D. L. 22 aprile 1943-XXI N. 245 e con le sanzioni punitive amministrative previste dal decreto del Capo dello Stato 7 gennaio 1944-XXII.

Art. 4. - Per i prodotti industriali, i cui prezzi non sono stati mai fissati ufficialmente, il prezzo di vendita del produttore non dovrà superare il prezzo di costo computato secondo le relative prescrizioni emanate dal Commissario nazionale dei prezzi, e, in ogni caso, non dovrà superare il costo complessivo effettivamente sostenuto dal produttore, più l'equo profitto che non dovrà mai eccedere la misura dell'8 per cento. Il calcolo del costo complessivo, della valutazione delle materie prime e accessori incorporati nel prodotto, della mano d'opera impiegata e di tutti gli altri elementi componenti il costo, dovrà essere fatto sulla base delle relative quotazioni ufficialmente stabilite e vigenti all'atto della produzione.

Art. 5. - Se dagli accertamenti che potranno essere disposti aziendalmente dal Commissario nazionale dei prezzi con propri tecnici o in qualunque altro modo, risulterà che i prezzi di vendita di cui all'articolo precedente sono eccessivamente elevati rispetto al prezzo di costo calcolato secondo le disposizioni richiamate, il fatto sarà considerato reato punibile secondo l'art. 18 del D. L. 12 aprile 1943-XXI N. 245 salvo l'applicazione delle sanzioni amministrative stabilite con decreto del Capo dello Stato 7 gennaio 1944-XXII.

Art. 6. — Per i prodotti che non abbiano avuto finora la fissazione ufficiale del prezzo di vendita, i commercianti all'ingrosso e al dettaglio non potranno variare il prezzo da essi fatto per gli stessi prodotti alla data del 1.o gennaio 1943-XXI se non del solo aumento che sia stato applicato dal produttore, successivamente alla detta data. I rivenditori dovranno essere sempre in grado di giustificare con adeguata documentazione le differenze aggiunte come sopra. Per le infrazioni relative si applicano le pene di cui all'articolo precedente.

Art. 7. — Il listino dei prezzi dei prodotti alimentari, compilato periodicamente dalle Sezioni provinciali della Alimentazione, deve essere esposto visibilmente in ogni negozio o spaccio di vendita. Tutti i prodotti in vendita, sia alimentari che d'abbigliamento, o merci varie, anche se compresi in un listino ufficiale di prezzi esposto al pubblico a cura del rivenditore, debbono portare l'unito cartellino, con l'indicazione del rispettivo prezzo di vendita. Le infrazioni alle quali disposizioni sono punite secondo quanto stabilito dal D. L. 11 gennaio 1923.

Il nuovo blocco dei prezzi ed il decreto del Duce con cui si inaspriscono le sanzioni e si istituisce uno speciale e più rapido meccanismo di indagine e di giudizio a carico dei contravventori viene a seguito della costituzione del Commissariato nazionale dei prezzi, creato come conseguenza del caos verificatosi in questo basilare settore della vita e dell'economia del Paese e col preciso incarico di riportarvi ordine e disciplina.

In tale campo, fin dall'inizio della guerra, non si può dire che si sia proceduto soddisfacentemente, ma, fino al 25 luglio, gli aumenti e le evasioni erano stati contenuti in determinati limiti di una certa sopportabilità, almeno nei generi di prima necessità. Con la «libertà» di Badoglio la situazione è esplosa e la corsa in salita dei prezzi ha assunto una velocità addirittura vertiginosa, con quali conseguenze per i bilanci famigliari dei lavoratori e di coloro a medio reddito è facile immaginare. Industriali, grossi commercianti, grossisti, capitalisti, alti stipendi si videro offerta la più ampia facoltà e possibilità di speculazione e di compra-vendita in «borsa nera». Per loro, la libertà dei 45 giorni è stata veramente benessere. Per gli altri, per la massa lavoratrice, restava la «libertà» di morire di fame.

Riassunte le redini del governo, il Duce, fronteggiando nel collasso difficoltà conseguenti alla capitolazione, ha subito posto tra i suoi provvedimenti il ristabilimento dell'equilibrio fra salari e prezzi ed ha dato vita ai due Commissariati destinati ad organizzare le due branche del lavoro, della produzione, del rifornimento e dell'alimentazione nazionali.

I ritocchi salariali sono stati un primo passo per adeguarsi alla nuova situazione. Tali miglioramenti, però, e lo si è detto scritto e constatato le mille volte, a nulla servirebbero se non si procedesse ad infrenare inflessibilmente la corsa dei prezzi. Di qui i due decreti odierni ed il nuovo blocco.

Le norme sono precise e incisive; le sanzioni sono gravissime, poichè, oltre al carcere, c'è di mezzo la multa fino al milione e la confisca di tutti gli utili e i beni dei colpevoli; pratiche, indagini, istruttorie, giudizi sono sveltiti, facilitati, rinnovati. La guida su cui marciare c'è. E ci pare anche ottima, oltre che precisa ed equanime. Non v'è che da seguirla.

Ma per seguirla bisogna imporne il rispetto a tutti ed a qualunque costo. Troppe volte abbiamo dovuto constatare che giusti ed utili provvedimenti non trovavano che un'applicazione occasionale ed incompleta. Guai se ciò si dovesse ripetere adesso. Le resistenze dei settori colpiti saranno accanite e, per sfondarle ed annientarle, bisognerà mostrare che finalmente si fa sul serio, per grosso che sia il pesce perseguito e caduto nella rete.

Il Collare dell'Annunziata conferito a Stalin

Roma, 10 gennaio.

Secondo quanto comunica Radio Roma e pubblicano alcuni giornali romani, Vittorio Savoia ha conferito a Stalin il Collare dell'Annunziata.

Questa notizia non ci arriva del tutto nuova poichè qualche giorno fa se n'era fatto cenno come di cosa di prossima attuazione. Ma essa ci appariva sin d'allora così madornale che stentavamo a crederla vera, sebbene dal re fuggiasco c'era e c'è da attendersi questo e peggio. Il Collare dell'Annunziata al capo dei «senza Dio»! La farsa macabra è appena all'inizio nell'Italia dove ancora il reuccio crede di regnare, e già egli conferisce un titolo di parentela, al più odiato degli uomini nemici della nostra gente. E' forse un premio che Vittorio Savoia vuol dare a chi fa deportare dalle nostre regioni meridionali i bimbi del nostro popolo per educarli nel suo paese, secondo il credo dei miscredenti comunisti? Il Collare della Santissima Annunziata sul petto del grande maresciallo bolscevico è l'ultima carnevalata del piccolo re. E non ci meraviglieremmo affatto se, nella macabra farsa, si presentasse un giorno al pubblico Vittorio Savoia con la Stella Rossa conferitagli da Stalin. Tra cugini i regali si ricambiano.

Manovra intimidatoria anglo-americana

Sanzioni economiche prospettate per l'Argentina e la Bolivia

Buenos Aires, 10 gennaio.

Lo stato di tensione esistente tra Stati Uniti e Inghilterra da una parte e Argentina e Bolivia dall'altra, alimentato dai circoli politici di Londra e di Washington a mezzo delle loro gazzette e delle trasmissioni radio, registra oggi un fatto nuovo e cioè un'intimidatoria manovra lanciata dai giornali di Nuova York.

Visto che le pressioni d'ogni genere esercitate per rimuovere dal loro fermo atteggiamento i Governi di Buenos Aires e di La Paz non sortivano l'effetto sperato, gli «Alleati» lanciano oggi un «pallone di prova», ventilando l'applicazione di sanzioni economiche a carico dell'Argentina, sanzioni, si dice, che potrebbero essere estese alla Bolivia.

Dispacci pervenuti a questi giornali da Nuova York dicono, infatti, che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, secondo le affermazioni di parecchi giornali, hanno deciso di imporre delle sanzioni economiche all'Argentina. La decisione, tenuta in sospeso per parecchi giorni, sarebbe stata presa sabato in una conferenza alla quale hanno partecipato, fra gli altri, Cordell Hull, Henry Morgenthau, il Ministro della Gran Bretagna residenti nell'U.S.A., Ben Smith, e l'Ambasciatore britannico Lord Halifax.

I dispacci dichiarano, sebbene nulla sia stato rivelato circa gli argomenti trattati nella conferenza, osservatori di Washington ritengono che primo risultato sarà che la Gran Bretagna cesserà di acquistare dall'Argentina carne e pelli. Si ritiene che le sanzioni verranno applicate prima di quanto generalmente si creda. D'altra parte, sembra che negli Stati Uniti e nella Gran Bretagna vi sia ancora una certa esitazione sull'estensione delle sanzioni alla Bolivia, dato che non sono state finora chiarite le reali intenzioni del nuovo governo di La Paz.

Altre notizie da Washington, segnavano che la supposizione che, durante le discussioni anglo-americane, sia stata discussa la questione di applicare sanzioni economiche all'Argentina, è stata ventilata, per la prima volta dal *New York Times* in un articolo al quale gli ambienti politici hanno accordato notevole attenzione.

In questa occasione il giornale newyorchese ricorda che la Gran Bretagna è la maggior acquirente delle carni congelate argentine. La partecipazione della Gran Bretagna a queste discussioni permette di concludere che quest'ultima, in certe condizioni, possa ritenere necessario trasferire i suoi ordini di carni congelate ad altri paesi. Il giornale conclude che la stessa procedura potrebbe essere applicata anche alla Bolivia, la cui produzione di stagno è in gran parte acquistata dall'Inghilterra.

Londra e Washington, dunque, desiderano piegare Argentina e Bolivia ai loro voleri e si servono della vecchia arma delle sanzioni economiche per minacciare i Governi di Buenos Aires e di La Paz.

E, pertanto, interessante al riguardo citare testualmente quanto invia in proposito il corrispondente della Transocean da Buenos Aires, von Simon, alla sua agenzia:

«Le notizie trasmesse da Washington in merito alle discussioni che si sarebbero svolte per l'introduzione di sanzioni economiche contro l'Argentina e la Bolivia vengono qualificate dai circoli politici ed economici di qui come «fantasie di giornalisti irresponsabili».

«E' chiaro che tali conferenze non hanno avuto luogo e nemmeno l'introduzione di tali misure sarebbe possibile. Il contributo dell'Argentina è di importanza vitale, perchè le consegne di carne di detto Paese non potrebbero essere sostituite nella quantità necessaria da nessun altro mercato. Inoltre in questa guerra la carne dell'Argentina viene divisa fra gli alleati, mentre nella prima guerra mondiale essa veniva inviata esclusivamente alla Gran Bretagna. Gli inglesi hanno limitato il loro consumo appunto per aiutare gli alleati. Lo stesso si può dire per le consegne di stagno da parte della Bolivia. Lo stagno rappresenta un materiale bellico di importanza vitale per gli alleati».

Da quanto precede risulta chiaro che i circoli politici argentini hanno perfettamente compreso la manovra alleata e che le danno l'importanza ch'essa in realtà può avere: una minaccia di non facile esecuzione in quanto si risolverebbe a maggior danno dei «sanzionisti» che dei «sanzionati».

Le bande di patrioti sardi

L'attacco presso Sassari ad un reparto inglese

Due sottufficiali e cinque soldati britannici rimasti uccisi nello scontro

Roma, 10 gennaio.

I fieri sentimenti patriottici della forte popolazione sarda continuano a manifestarsi, nonostante le rappresaglie, le persecuzioni e gli arresti dei «liberatori».

Dopo la scoperta di un movimento repubblicano fascista, si registra ora una nuova audace gesta compiuta da una banda di giovani sardi, i quali, secondo quanto annuncia la Reuter, nei pressi della tenuta [illegible], nei dintorni di Sassari, hanno assalito un reparto britannico, uccidendo due sottufficiali e cinque uomini di truppa.

La banda dei valorosi patrioti, attivamente ricercata dagli occupanti, è finora riuscita a sfuggire alla cattura.

Un battaglione di giudei sbarcherà in Italia

Esso avrà funzione di reparto di rappresaglia antifascista

Roma, 10 gennaio.

Da fonte svedese si apprende che da un porto nord-africano salperà a giorni un piroscafo di nazionalità britannica che sbarcherà in Italia un battaglione di volontari ebrei. Come era stato a suo tempo annunciato, reparti armati composti di giudei di ogni nazionalità erano in via di costituzione ad iniziativa di Londra. [illegible] «di rappresaglia anti-fascista». Il battaglione che sbarcherà in Italia è una prima unità di questo tipo. Dopo le truppe di colore i liberatori fanno all'Italia quest'altro grazioso regalo.

L'Ammiragliato inglese ammette la perdita di un'unità

Lisbona, 10 gennaio.

L'Ammiragliato inglese comunica, a quanto annuncia il servizio d'informazioni britannico, che l'unità ausiliaria [illegible] della marina da guerra deve considerarsi perduta.

SUI CAMPI DI BATTAGLIA DELL'EST

L'aspra lotta continua con immutata violenza

Berlino, 10 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato in data di ieri:

Nella regione di Chirovograd l'aspra battaglia continua con immutata violenza. Nella parte occidentale della città sono tuttora in corso duri combattimenti. Decisi contrattacchi hanno, in parecchi punti, respinto i sovietici, nonostante la loro accanita resistenza. Numerosi carri armati sono stati distrutti.

Ad est di Chiev, ad occidente di Pogrebisce e nella regione di Berditcev, nostre truppe hanno respinto numerosi attacchi nemici. Reparti della [illegible] hanno [illegible] una brigata nemica [illegible] posizione di partenza, distruggendo 27 carri armati e 5 cannoni da assalto. Nei punti focali forze aeree hanno con successo appoggiato i combattimenti terrestri, infliggendo ai sovietici gravi perdite in uomini e materiali.

Ad occidente di Recizza, il nemico, dopo intensa preparazione d'artiglieria, ha lanciato con potenti forze e su vasto fronte un attacco contro le nostre posizioni. Neutralizzando alcune penetrazioni, il nemico è stato dappertutto arrestato.

Il centro di gravità dei tentativi di sfondamento sovietici è stato ieri a sud-est di Vitebsk. Nonostante il grande numero di forze blindate impiegate e l'attività degli aeroplani da battaglia, i tentativi sono stati respinti in aspri combattimenti che si sono conclusi con sanguinose perdite per i bolscevichi. Essi hanno perso 84 carri armati, 57 dei quali sono stati distrutti nel settore tenuto da un solo Corpo d'Armata.

Sul fronte dell'Italia meridionale, l'attività combattiva nel settore ad occidente di Mignano e Venafro è diminuita. Parecchi attacchi locali contro nostre posizioni montane sono stati respinti con perdite da parte del nemico. Sulla costa adriatica, un potente attacco nemico è rimasto senza successo. Nostre truppe d'assalto hanno distrutto un punto fortificato nemico, facendo saltare un deposito di munizioni.

Deboli forze aeree britanniche hanno, la scorsa notte, sganciato bombe su località della Germania occidentale. La cattedrale di Aquisgrana è stata nuovamente colpita.

In merito alla situazione del fronte orientale, il collaboratore militare della Transocean, il capitano Sertorius, scrive che mentre la situazione in Crimea e sul basso Nipro è rimasta invariata, la battaglia nella grande ansa del Nipro continua con violenza e ferocia sempre crescenti. Il centro di gravità degli attacchi nemici è la zona di Chirovograd, dove i bolscevichi hanno impegnato forze immense. Dopo che, nella giornata di giovedì, importanti forze del generale Koniev sono riuscite ad avvicinarsi al fiume Ingulez, il fiume stesso è stato attraversato nella mattinata di ieri e le forze sovietiche sono penetrate contemporaneamente sia da sud che da est nella città, dove hanno luogo combattimenti specialmente accaniti. L'accerchiamento di Chirovograd da nord, che rappresentava indubbiamente l'obiettivo del generale Koniev, non è completamente riuscito in seguito alla efficace controspinta di formazioni corazzate tedesche. La situazione delle truppe tedesche, tuttora in Chirovograd, è sempre grave, soprattutto perchè il generale Vatutin ha diretto la sua ala sinistra verso Uman, movimento questo che mira al fianco sinistro delle forze tedesche che combattono nell'ansa del Nipro; in tal modo la barriera costruita da parte tedesca ad occidente e a nord di Uman, acquista adesso una considerevole importanza per l'ulteriore sviluppo della battaglia. Già nella giornata di venerdì, questa barriera è stata esposta ad attacchi sovietici specialmente accaniti, effettuati con forze numericamente importanti e superiori.

Il centro del gruppo d'armate del generale Vatutin che attacca in direzione della parte superiore dell'ansa, si trova attualmente a mezza strada fra Berdicev e Winniza. L'azione delle avanguardie che avanzano uniformemente verso sud è stata parzialmente controllata e parzialmente impedita, ma anche in quest'area continuano i combattimenti, sempre accaniti e ad alterne vicende.

Sulla ex-frontiera polacca la pressione nemica è nuovamente aumentata in modo considerevole ad oriente della linea Olevsk-Novograd. In confronto coi drammatici avvenimenti che si sviluppano nel settore meridionale del fronte, i combattimenti intorno a Vitebsk hanno un valore di secondaria importanza. Non è da trascurare il fatto che anche qui il nemico persegue i suoi obiettivi con ostinazione. Nella giornata di ieri esso ha nuovamente attaccato a sud-ovest di Vitebsk con forze considerevoli, conseguendo vantaggi territoriali in alcuni punti, ma non ha potuto conseguire il desiderato sfondamento.

Ventidue aerei angloamericani perduti ieri sull'Europa

Lisbona, 10 gennaio.

Un comunicato del Ministero dell'aria britannico informa che nella giornata di ieri l'aviazione anglo-nordamericana ha perduto sull'Europa occidentale 12 apparecchi da bombardamento e 10 da caccia.

La risposta della "Pravda,, a Willkie

Una "minaccia a mano armata,, a Londra e Washington

Stoccolma, 10 gennaio.

La questione russo-polacca continua a costituire uno degli argomenti di maggior interesse degli ambienti politici e dei giornali anglo-americani e neutrali. L'irosa e violenta risposta di Dimitri Zaslavsky sulla *Pravda* all'articolo di Wendell Willkie sulla Polonia, sugli Stati Baltici e sulla Finlandia è ancora alla base di tutti i commenti e, di giorno in giorno, si può constatare come l'atteggiamento di Mosca ha fatto mutare molti pareri in campo anglosassone e come tutti i commenti siano oramai senz'altro rivolti ad approvare, se non addirittura, a caldeggiare una rapida e completa ritirata di Londra e di Washington sullo scottante terreno della polemica fra Stalin e Mikolajczek.

Riassumendo in poche righe le opinioni sull'argomento della stampa inglese, osserveremo che il *News Chronicle* considera «senz'altro sciocco» da parte degli anglo-americani l'impegnarsi nella difesa della Polonia proprio in questo momento in cui si sta per costituire il secondo fronte» e gli alleati hanno come non mai bisogno dell'aiuto sovietico, e che il *Times* cerca in un lungo ed arzigogolato articolo di far capire ai polacchi come a loro non tocchi fare che accettare quanto ordina Mosca riservandosi di sperare delle concessioni alle spalle del territorio germanico.

Non diversi sono gli atteggiamenti della stampa americana. Mentre, infatti, il *New York Herald* si rifà alla tesi del *Times* e consiglia Mikolajczek a scambiare Leopoli e la Galizia con larghe fette della Prussia Orientale, il *Baltimore Sun* afferma che non vi è nulla da fare contro l'opinione russa che «ritiene di poter disporre della Polonia senza nessun intervento straniero e tanto meno di Willkie» ed il *Philadelphia Inquirer* osserva che è inutile agitarsi quando «la *Pravda* porge un significativo ammonimento agli Stati Uniti ed alla Inghilterra, avvisandoli di non immischiarsi negli affari di Mosca relativi ai Baltici, alla Polonia ed ai Balcani».

A queste opinioni anglo-americane corrispondono frattanto notevoli preoccupazioni nei paesi neutrali, ove si constata con viva apprensione il modo come Londra e Washington intendono il concetto di rispetto alle alleanze ed il rispetto alla libertà e indipendenza delle nazioni minori, quando si si mette di mezzo Mosca.

Così, proprio qui a Stoccolma, il conservatore *Svenska Dagbladet*, nel suo articolo di fondo di ieri, conclude:

«Per i paesi vicini alla Russia ed anche per i popoli scandinavi la situazione è piena di oscuri presagi. Si ha l'impressione che le Potenze occidentali sono propense a considerare i problemi dell'Europa orientale come accademici, ed essi come a cose altamente realisti. In quest'ordine di idee è comprensibile che, nè Washington nè Londra, facciano una qualunque dichiarazione, anche semi-ufficiale, per non disturbare i loro intensi preparativi per l'invasione. E' chiaro, però, che Mosca intende avanzare le sue aspirazioni politiche sull'Europa occidentale facendo capire alla Polonia, con vaghe promesse, che essa sarà compensata della perdita del suo territorio orientale con l'annessione della Prussia orientale e della Slesia fino all'Oder, cosa questa che avvelenerebbe le relazioni polacco-tedesche in tutte le questioni che potrebbero sorgere in futuro».

Non diverse sono le reazioni in Turchia. Si riceve, infatti, da Istanbul che il *Tasviri Efkjar* scrive:

«Nessuna Potenza è in grado di restituire alla Polonia la posizione di prima della guerra. Le intenzioni dei sovietici appaiono chiare nell'attacco della *Pravda* a Willkie. E' possibile stabilire con matematica precisione che nelle conferenze di Mosca e di Teheran non è stata affatto garantita l'integrità della Polonia, degli Stati Baltici, della Finlandia e dei Balcani. La Russia sovietica ha ottenuto vittoria al cento per cento, sia per l'Europa centrale che per quella sud-orientale. Tutti gli accordi firmati a proposito della «integrità territoriale» possono benissimo essere gettati via. La Polonia deve essere presa come esempio da tutte le piccole nazioni ed il tradimento di cui è vittima deve servire come monito».

E' dura la strada per Roma...

Attacchi anglo americani respinti nelle regioni di Mignano e San Vittore

Fronte dell'Italia Meridionale, 10 gennaio.

Sui combattimenti in corso sul fronte dell'Italia meridionale, l'Agenzia d'informazioni internazionale comunica che durante gli ultimi 65 giorni gli anglo-nordamericani hanno dovuto ripetutamente constatare che la cima di un monte o le rovine di una località ad essi abbandonate venivano ad essere completamente prive d'importanza, dato che ad essi venivano a contrapporsi subito dopo, nelle immediate vicinanze, nuove fortificazioni germaniche.

In considerazione di ciò, il nemico ha gettato ieri maggiori forze nei combattimenti che, nella regione di Mignano, si stanno svolgendo su ambo i lati della strada e in quelli impegnati presso le rovine di San Vittore e a nord di questa località, al fine di tentare di penetrare nelle linee germaniche su un più largo fronte. Dato che questo sviluppo delle operazioni nemiche era stato previsto già da giorni, la massa delle artiglierie germaniche ha iniziato in tempo un serrato fuoco di sbarramento e di distruzione, provocando rilevanti distruzioni fin nelle posizioni di partenza nemiche. L'energica condotta difensiva e controffensiva della resistenza germanica non ha permesso al nemico di conseguire in alcun punto il progettato guadagno di terreno. In tal modo è aumentata la violenza dei combattimenti locali e le contromisure germaniche, che sono ormai in pieno svolgimento, hanno causato al nemico rilevanti perdite di uomini e materiale bellico. Sull'alto Appennino è continuata l'attività difensiva locale di reparti germanici. Lungo la strada costiera adriatica, attacchi locali effettuati da reparti dell'VIII Armata britannica sono stati arrestati davanti alle linee germaniche e respinti.

Altri 150.000 fratelli dell'Italia Meridionale deportati in Nord Africa

Roma, 10 gennaio.

La Reuter annuncia che il luogotenente generale Mac Farlan è stato nominato presidente supplente della Commissione di controllo alleata in Italia coll'incarico di promuovere la mobilitazione di tutte le risorse e del potenziale umano italiano.

Secondo quanto lo stesso Mac Farlan ha dichiarato, altri 150 mila lavoratori italiani saranno inviati a compiere fortificazioni costiere in Algeria e in Marocco. Essi saranno militarizzati.

Ecco una nuova elegante formula di lavori forzati.

Banda di patrioti ascari che opera arditamente contro gli inglesi in Etiopia

Roma, 10 gennaio.

La fiamma di italianità non si è spenta nell'Etiopia, dove gli italiani, oppressi dagli inglesi e considerati alla stregua della popolazione indigena, conducono una esistenza dura, difficile e deprimente. La popolazione abissina ha poi il tempo e il modo di fare utili raffronti fra la civiltà italiana e lo schiavismo inglese. Due audaci ufficiali italiani, il tenente Adelmo Nicolini e il sottotenente Mario De Gasperi, nonostante la forte taglia posta dai britannici per la loro cattura, perseverano con continui attacchi contro gli oppressori alla testa di ascari fedeli che hanno costituito una grossa banda fortemente armata. Nel territorio harrarino una colonna di autocarri militari è stata attaccata da questi patrioti che hanno distrutto e catturato numerosi automezzi e fatto prigioniero un ufficiale britannico. Gli inglesi hanno lasciato sul terreno molti morti. La notizia è stata appresa da fonte svizzera.

La "Corrispondenza repubblicana":

LAVORARE e combattere

Oggi si tratta per l'Italia di essere libera ed onorata, o di non essere più - I popoli che non vogliono portare le proprie armi finiscono per portare o subire quelle degli altri

La «Corrispondenza Repubblicana», sotto il titolo «Lavorare e combattere», pubblica la seguente Nota N. 26:

Il popolo italiano è entrato in una fase che si può definire di soddisfacente ripresa dopo la crisi gravissima iniziatasi il 25 luglio e culminata nell'infausto 8 settembre. Ripresa morale e ripresa materiale che appaiono sempre più chiare, e tendono a riportare gradualmente la vita nazionale verso la normalità.

Dopo il tragico disorientamento e la catastrofe che sembravano aver sommerso per sempre tutti i valori positivi del Paese, i segni di reazione e di volontà ricostruttiva sono riaffiorati nella scia dell'azione del Governo fascista repubblicano sempre più evidenti e concreti in ogni settore della vita italiana. La riorganizzazione di tutte le forze nazionali è in atto con risultati sempre più tangibili. L'afflusso dei volontari nei ranghi dell'Esercito e della Guardia nazionale repubblicana, la presentazione delle reclute al bando di chiamata, la favorevole andatura dei titoli di Stato sono i segni indicatori delle facoltà reattive del popolo italiano, che l'azione terroristica di alcuni criminali pagati dal nemico non solo non può abbattere, ma, viceversa, stimola e fortifica.

Tale il consuntivo di questi ultimi mesi. Molto è stato fatto, moltissimo ancora resta da fare. E' su quest'azione futura che è impegnato tutto il popolo italiano. E poichè questa azione futura è stata compendiata da alcuni nel dilemma lavorare o combattere, noi affermiamo invece che tale dilemma va trasformato in un binomio inscindibile: combattere e lavorare. Infatti, i popoli e le Nazioni che intendono vivere in autonomia politica e amministrativa, che hanno coscienza del proprio destino, che sentono ancora il senso reale delle parole onore e dignità, non possono, soprattutto nei momenti cruciali per la storia e l'assetto del genere umano, rinunziare nè al combattimento nè al lavoro, che sono inseparabili, i loro strumenti vitali.

Così in quest'ora suprema l'Italia e gli italiani non possono scegliere, ma debbono fare dei due verbi la loro parola d'ordine, il loro comandamento. Se ciò non avvenisse sarebbe la totale, irrimediabile, definitiva condanna della Nazione e del popolo che hanno dato al mondo tanto contributo di civiltà.

Gli italiani debbono oggi riflettere su tale dato irrefutabile, documentato da millenni di storia, pensando che con le sorti della guerra noi difendiamo la nostra indipendenza, il nostro avvenire di popolo unitario, il posto nel mondo, non solo dell'Italia, ma degli stessi italiani. Nè possono esserci più illusioni al riguardo neppure per gli attendisti o gli anglofili più incalliti.

Dopo aver ricordato quale tristissima sorte ci toccherebbe qualora i nemici trionfassero o avanzassero sempre più verso il cuore del Paese, la nota aggiunge:

Noi chiediamo alla gioventù d'Italia, espressione viva della stirpe che con le armi di Roma dominò il mondo; noi chiediamo al popolo che compì il miracolo del Piave e seppe conquistare un impero, che da Santander a Bilbao scrisse pagine di gloria e ancora ieri a Gondar e sul Mareth, in Russia e sul Mediterraneo seppe compiere gesta mirabili, noi chiediamo: «*La tua coscienza non freme di desiderio d'azione, di volontà di affiancamento all'alleato germanico nella lotta eroica che esso compie per difendere la tua terra, le tue donne, i tuoi figli, il tuo pane dall'assalto famelico dei barbari? Vuoi tu, italiano, rintanarti nel solo lavoro mentre altri ti difende col suo sangue e con le sue armi?*».

Questi sono gli interrogativi che ogni coscienza italiana deve porsi.

L'ora che batte oggi sul quadrante della storia è l'ora decisiva per le sorti del Paese. Oggi si tratta veramente per l'Italia di essere libera e onorata o di non essere più. E l'Italia può essere conservata al mondo e al suo popolo soltanto nel combattimento e con il lavoro.

E', dunque, tempo d'azione. Guerra e lavoro soltanto possono salvarci; gli italiani che intendono con ferma coscienza e con assoluta determinazione quale è il loro dovere, pensino che i popoli i quali non vogliono portare le proprie armi finiscono per portare o subire quelle altrui e meditino sulla situazione creatasi sul fronte italiano dopo l'8 settembre. Tale situazione ammonisce che per una Italia volitiva e rinnovata, libera da interessi dinastici, e perciò certa della impossibilità del tradimento, finchè tutto è in gioco nulla è perduto.

E' morto a 65 anni il miliardario Vanderbilt

Madrid, 10 gennaio.

Da Nuova York si annuncia che, venerdì sera, all'età di 65 anni, è deceduto, nella sua abitazione di Nuova York, il famoso miliardario William Kissam Vanderbilt, capo della numerosa famiglia dei Vanderbilt e delle grandi imprese industriali e finanziarie lasciate dal di lui padre.

CRONACA CITTADINA

Le incursioni terroristiche

Un Tempio e l'Ossario colpiti a Padova

Padova, 10 gennaio.

Nel corso di una delle recenti incursioni aeree terroristiche effettuate dagli anglo-americani su Padova le bombe hanno devastato il Tempio della Pace e profanato l'Ossario dei Caduti italiani della guerra 1915-18.

Lucca nuovamente bombardata

Lucca, 10 gennaio.

La nostra città ha subito ieri un nuovo bombardamento da parte degli anglo-americani, che hanno sganciato bombe sulla periferia della città. I danni, seppure lievi, sono tutti nelle abitazioni civili. Pronta è stata l'opera di soccorso e le autorità si sono recate nelle località colpite.

L'attacco di sabato a Sanremo

Sanremo, 10 gennaio.

Questo centro di cura e di soggiorno universalmente noto e che — com'è noto — è divenuto in questo periodo di guerra città ospedaliera e asilo per circa tremila bimbi libici qui ricoverati data la mancanza di qualsiasi obiettivo bellico, è stato sabato scorso proditoriamente preso di mira dai pirati anglosassoni. Alcune bombe sono cadute sui centri vicini al palazzo delle scuole causando vittime.

Norme per l'invio di pacchi d'indumenti a militari internati in Germania

Roma, 10 gennaio.

Si è concluso un accordo fra le competenti autorità italiane e germaniche in virtù del quale è da ieri consentito l'invio a militari internati in Germania di pacchi contenenti esclusivamente indumenti invernali. Tali pacchi, il cui peso non potrà eccedere i 5 Kg., dovranno essere consegnati dagli interessati alle sezioni dei Fasci femminili o a quelle della Croce Rossa, che ne cureranno l'inoltro a destinazione.

I funerali di due fascisti assassinati dai ribelli

Cuneo, 10 gennaio.

Si sono svolte a Saluzzo solenni onoranze funebri ai due Caduti per la Rivoluzione, fascisti repubblicani Edoardo Lidonici e Antonio Varetto, rapiti da banditi al soldo del nemico il 23 dicembre scorso e rinvenuti, in questi giorni, assassinati. Edoardo Lidonici era padre di un'altra recente vittima e, particolare pietoso, egli era stato aggredito proprio mentre stava affiggendo i manifesti annuncianti la morte del giovane figlio.

Audace colpo di falsi agenti

Compiono una perquisizione e abilmente si impossessano di 450.000 lire

Brescia, 10 gennaio.

Nei giorni scorsi, a Lonate, si presentavano nel molino di Luigi Girelli alcune persone le quali qualificatesi per agenti di polizia intimarono una perquisizione allo stabile per rintracciarvi armi nascoste. Accompagnati dalla moglie del mugnaio, gli pseudo agenti iniziavano la perquisizione. Fu trovato un fucile da caccia, ma si cercava una rivoltella e la Girelli venne invitata ad aprire la cassaforte. Però, nella cassaforte invece dell'arma si rinvennero quattrocentocinquanta mila lire in biglietti di banca. A quella vista essi dissero: «Sapete bene che per disposizione governativa non si possono tenere più di diecimila lire. Raccogliete il denaro e venite con noi al comando». La Girelli prese un asciugamano, vi avvolse quell'ingente somma di carta monetata e, circondata dagli agenti, si avviò verso l'automobile. Giunti presso l'auto i pseudo agenti vi salivano a bordo, ma, anziché far posto anche alla Girelli, le strappavano di mano il prezioso involto e se ne partivano a tutta velocità.

Un ragazzo morto e uno ferito per lo scoppio di una canna di fucile

Novara, 10 gennaio.

E' stato ricoverato al nostro Ospedale Maggiore, perchè gravemente ferito, il dodicenne Macchi Osvaldo di Giuseppe. Alcuni ragazzi, venuti in possesso di una canna di fucile e di polvere da sparo probabilmente asportata da casa, senza rendersi conto della gravità del giuoco, caricarono la canna e, mentre tale Zenone Renato pure di dodici anni, la reggeva, il Macchi vi accostava un ferro rovente. Lo sparo che ne derivò fece scoppiare la canna le cui schegge colpirono alla gola il piccolo Zenone, che morì quasi subito, e il Macchi, che riportò la frattura della rotula di un ginocchio e l'asportazione di tre dita della mano sinistra, mentre altri ragazzi rimasero miracolosamente illesi.

Imprevisti di uno spettacolo

Cantante che perde la voce mentre interpreta la "Bohème,,

Una giovane allieva di canto la sostituisce brillantemente

Ferrara, 10 gennaio.

Uno spettacolo teatrale ricco di imprevisti è stato quello svoltosi a Cento a quel Teatro Comunale dove si rappresentava «Bohème». Durante la rappresentazione il soprano Rina Mariani restava improvvisamente senza un filo di voce, cosicchè l'impresario e gli artisti restavano esterrefatti non sapendo a che santo votarsi, per soddisfare il pubblico eccezionalmente numeroso che stipava il teatro, mancando un sostituto. Qualcuno intanto scorgeva in teatro la signorina Alberta Guaraldi, allieva di canto e la invitava in palcoscenico. La signorina, dopo qualche titubanza, aderiva e, presentatasi in scena al secondo atto, nelle vesti di Mimì, esordiva meravigliando il pubblico per le notevoli doti vocali e per la disinvolta interpretazione della dolce figura pucciniana. La rappresentazione terminava tra i più calorosi consensi degli spettatori.

FIDUCIA e collaborazione

Sono passati quattro mesi dai tristi avvenimenti che gettarono improvvisamente la Nazione nel baratro più umiliante e nella tragedia più nera.

Quanto cammino, però, da quelle ore di disperato disorientamento, è stato già percorso dagli italiani, anelanti alla rinascita e alla concordia; quando ogni cosa sembrava per sempre persa, una istintiva segreta forza ha ridato animo al popolo, facendolo ritrovare ancora una volta al suo posto di lavoro, sereno e disciplinato, fiducioso in un domani migliore, dopo tante sofferenze e sacrifici.

La cittadinanza torinese, in particolare, ha saputo in brevissimo volger di tempo, fedele alle sue nobili tradizioni di signorilità e di laboriosità, superare con ammirevole facilità l'inevitabile sbandamento, allineandosi con energica e lodevole volontà per contribuire alacremente alla riscossa della Patria.

Questa profonda comprensione dei doveri dell'ora ha molto agevolato le autorità italiane e germaniche a ristabilire, in ogni settore della vita cittadina, quell'ordine indispensabile per un completo ritorno alla normalità.

I torinesi, che han vissuto questi primi quattro mesi della rinascita della Patria nell'ansia di una nuova luce apportatrice di un po' di bene, hanno perciò unanimemente biasimato le inconsulte gesta di pochi traditori o di sicari al soldo del nemico che con qualsiasi mezzo anche il più ignobile, hanno cercato di turbare il tranquillo svolgersi del lavoro e della normale vita cittadina.

Ma la cittadinanza torinese, nel tenersi lontana ed assolutamente estranea a qualsiasi atto insano compiuto con viltà da indegni figuri, ben comprende, però, ed apprezza, l'alto senso di serena giustizia che anima le Autorità italiane e il Comando Germanico in Torino.

Ciliene ha dato chiara prova il manifesto recentemente affisso, che ancora una volta ha dimostrato con quale benevola e umana comprensione, l'Autorità Germanica, nel solo interesse della popolazione, offra con leale amicizia la propria collaborazione perchè la tranquillità non venga bruscamente e seriamente compromessa.

A tale opera di collaborazione il popolo torinese partecipa con il suo quotidiano disciplinato lavoro.

Le masse operaie, consapevoli dell'importante missione da svolgere, han ben compreso che solo nel lavoro potranno trovare un miglioramento alle loro condizioni economiche e alimentari. Le autorità, che pongono in primo piano i problemi che più interessano la vita dei lavoratori, hanno allo studio la questione degli approvvigionamenti e della distribuzione dei generi razionati. E' di questi giorni una comunicazione in merito del Commissariato nazionale del Lavoro. Tutto sarà fatto per giungere, nel più breve tempo possibile, a una più equa assegnazione di generi di prima necessità e a un rispetto severo dei prezzi stabiliti. Questo il popolo lavoratore ha compreso; e perciò attende con fiducia.

Coloro che ostinatamente non vogliono aprire gli occhi alla realtà del momento e si irrigidiscono in un ingiustificato e assurdo atteggiamento contrario a ogni buon senso, pagheranno, perciò, duramente qualsiasi gesto insano.

E' noto a tutti l'invio in campo di punizione di elementi indiziati, appartenenti ad una cricca di rinnegati. Essi vengono così banditi dalla vita civile e rinchiusi in campi di concentramento che non hanno nulla a che vedere con i campi di internamento ai quali furono avviati, in seguito agli eventi dell'8 settembre scorso, i nostri soldati, per colpa di un tradimento che offese gli italiani tutti, oltre che l'alleato rimastoci sempre fedele e vicino; in questi campi i nostri soldati — è opportuno ricordarlo — vengono trattati secondo le norme del diritto internazionale.

Torino, città dalle grandi industrie, che ha il vanto di accogliere nelle sue laboriose officine intelligenti masse di operai specializzati, che ha sempre saputo guadagnare nel passato ogni primato solo con il proprio lavoro, oggi, anche se dolorante per le mille e mille ferite inflittele dal nemico, nella certezza della immancabile rinascita della Patria, sa dare l'esempio della concordia, della serenità, della collaborazione: tutto perchè l'Italia torni, libera e unita, a dignità di grande nazione.

T. G.

Circolazione tranviaria

Le linee 11 e 41

Le vetture delle linee 11 e 41 hanno ripreso il percorso normale lungo tutto il corso Stupinigi.

Vendita di salumi

Il Ceprome, comunica che la vendita dei salumi nei giorni di lunedì 10, martedì 11 e mercoledì 12 corr., si effettuerà nelle sottonotate Sezioni nella seguente misura: salame cotto e prosciutto gr. 50; salame da cuocere gr. 60: Aurora, Borgo Rossini, Madonna del Pilone, Oltre Po, Vanchiglia.

STATO CIVILE

Nati 6 - Morti 8 - Matrimoni 6

Bruno Silvio fu Francesco, anni 55, da Saluzzo, agiato, viale E. Thovez 6 - Molino Matteo di Francesco, giorni 16, da Torino, v. Ferrero 18 - Molino Felicita in Vanara, a. 14, da Torino, casal., c. I. Balbo 184 - Chiesarino Caterina v. Brivo, a. 75, da Murazzano [illegible] casal., v. Orfane 5 - Borgoglio Teresa fu Giuseppe, a. 76, da Robella, casal., Osp. Molinette - Barbero Caterina v. Musso, a. 62, da Cuneo, casal., Osp. Poliambulatorio - Perello Mario fu Vittorio, a. 35, da Torino, intagliatore, Osp. M. Vittoria - Manzoni Aurora fu Albino, a. 31, da Loreto, religiosa, Ospedale S. Luigi.

Tornano i fanti piumati al glorioso 4° Reggimento

Sul caldo cuore della moto... si rinfrescano le idee

All'appello lanciato da un valoroso ufficiale combattente e decorato di più guerre, il capitano Melchiorre Scuderi, i vecchi bersaglieri dell'eroico quarto reggimento, che tante pagine di fulgida gloria ha scritto sugli insanguinati campi di battaglia del fronte occidentale, greco-albanese, in terra jugoslava e in Balcania, in Africa Settentrionale e in Russia, stanno accorrendo, con rinnovato entusiasmo, alla «loro» caserma, che per poco soltanto fu avvolta in triste e immeritato silenzio.

Il «Battaglione Bersaglieri Volontari» si sta infatti formando. Di ora in ora, gli uomini arrivano, ritrovano i commilitoni, gli ufficiali riprendono con nuova lena l'addestramento, nell'attesa del più duro dovere di domani. I fanti piumati del Quarto, tutti volontari, insieme ai giovani, valorosi ufficiali di ieri, han ritrovato, fra le mura della caserma Dogali, la fede dei primi giorni di guerra: in ogni cuore, fatto più ardito e deciso dalle tragiche ore vissute dalla Patria, alta è la fiamma che li acciaia per rinnovellate gesta.

Rivive in essi il glorioso Reggimento, caro a tutti i torinesi; il primo Battaglione s'è ricomposto nei ranghi; tra non molto, gli altri seguiranno; i quadri al completo vorranno rispondere alla chiamata della Patria, che, a difesa, s'appella ai suoi figli migliori.

Piume al vento, i bersaglieri, avanguardia della nuova Italia, sono stati fra i primi a volontariamente ritrovarsi, a ripopolare le strade cittadine, fieri del grigioverde nuovamente indossato, mai macchiato dall'onta del tradimento, strenuamente sempre bagnato dal sangue versato nell'aperto combattimento vittorioso.

Rinasce, con i bersaglieri, la certezza dei domani; ne fa fede il valoroso caporal maggiore Antonio Cioci, del '22, per ventiquattro mesi combattente in Africa Settentrionale col Primo Battaglione Giovani Fascisti, mutilato alla gamba destra, nel Battaglione Bersaglieri sin dai primi giorni della costituzione. Torinese, egli vuol ancora servire in armi la Patria, e attende l'ora della lotta con segreta ansia: ha dei conti personali da regolare con il nemico, per la grave ferita infertagli in Tunisia, che gli ha procurato la mutilazione alla gamba. Ma una ben più giovine recluta s'allinea nel Battaglione Bersaglieri Volontari: il torinese quindicenne Giuseppe Mijno, fuggito di casa, ed arruolato dopo infinite preghiere. E' il beniamino di tutti, il fratello minore; ma: «adagio su questo tono — egli dice — fo il bersagliere per combattere sul serio e non per posa». Caro ragazzo, fatto uomo prima del tempo, che svela dallo sguardo, la freschezza dell'animo non contaminato da crisi di coscienza, pervaso ed irrorato soltanto da uno sconfinato amor patrio!

Tornano oggi, i bersaglieri... e passano, piume al vento, passo deciso, sciolto, leggero: la Patria risorge, la vita ritorna!

Due compagnoni: il caporalmaggiore ventiduenne Antonio Cioci, mutilato di guerra, e il volontario quindicenne Giuseppe Mijno.

Treni ripristinati fra Torino e Milano

Varianti sulla linea di Susa

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che da oggi, lunedì 10, verranno ripristinati fra Torino e Milano i treni: **Acc. 1318** (Torino P. N. part. 5, Torino P. S. part. 5.15, Milano C. arr. 10,35). **Omnibus 2324** (Milano C. par. 12.34, Torino P. S. arr. 17.17, Torino P. N. arr. 17.33).

Ancor da oggi il **Diretto 271** Torino-Santhià-Arona in partenza da Torino P. N. alle ore 4,50 e da Torino P. S. alle ore 5,4 non avrà più fermata nelle località intermedie del tronco Torino P. S.-Santhià, proseguirà da Chivasso alle ore 6,33, da Santhià alle ore 6,10 per giungere ad Arona alle 8,12.

Inoltre il **Diretto CO** in partenza da Torino P. N. alle ore 6.5 e da Torino P. S. alle 6.19, non avrà più fermata a S. Germano Vercellese, Olcenengo, Borgo Vercelli e Ponzana.

Da oggi 10, inoltre, le comunicazioni fra Torino e la Valle di Susa saranno sistemate come in appresso indicato:

Gli **Accelerati 1033 e 1045** saranno anticipati di 30 minuti sul percorso Bardonecchia-Chiomonte. Il **Treno 1033** partirà da Bardonecchia alle ore 5 ed arriverà a Chiomonte alle ore 5,42; il **Treno 1045** partirà da Bardonecchia alle ore 6.30 ed arriverà a Chiomonte alle ore 7.1. L'orario dei treni stessi rimarrà invariato sul percorso Meana-Torino: **Treno 1033**, Meana part. 6.05, Torino P. N. arr. 7,57. **Treno 1045**, Meana part. 7,45, Torino P. N. arr. 9,48.

L'**Accelerato serale 1042** sarà anticipato: Torino P. N. part. ore 18, Bussoleno arr. ore 19,14, Meana arr. ore 19,32. Sul percorso Chiomonte-Bardonecchia part. ore 20, arr. 20,42.

L'**Omnibus 3043** in partenza da Torino P. N. alle ore 18,36 ed in arrivo a Bussoleno alle ore 19,55 verrà prolungato fino a Meana (arr. 20,30) in modo da consentire ai viaggiatori diretti oltre Chiomonte il trasbordo su apposito treno in partenza da Chiomonte alle ore 20,57 ed in arrivo a Bardonecchia alle ore 21,42. L'indicato treno 3043 si effettuerà anche alla domenica.

L'**Accelerato 1044** sarà limitato al percorso Torino-Bussoleno (Torino P. N. part. 19,10, Bussoleno arr. 20,27).

Sulla linea Susa-Bussoleno l'**Omnibus 3063** (Susa part. 20.3, Bussoleno arr. 20,15) si effettuerà anche alla domenica.

Distrutta dalle fiamme, nella scorsa notte, per cause imprecisate è stata l'edicola al capolinea della sesta linea tranviaria, di proprietà di Alberto Alara. Un distaccamento di Vigili della casermetta di Lucento è accorso sollecitamente sul posto, per senza riuscire a salvare qualcosa.

LOTTO PUBBLICO

dell'8 gennaio 1944

Torino	45	64	84	25	90
Firenze	1	32	13	76	16
Genova	70	50	8	16	86
Milano	57	47	65	75	2
Venezia	22	54	40	47	81

Cadendo da un tram della decima linea, la settantenne Angiolina Rosso è scivolata ed ha riportato una ferita alla spalla destra guaribile in due settimane.

Seguendo la Cronaca

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'ultima carrozzella» Fabrizi, Magnani, Fiermonte. 18,30
CORSO: «L'ultima carrozzella» Fabrizi, Magnani, Fiermonte. Ult. 19
AUGUSTUS: «Non mi muovo» (De Filippo). Spett. continuati dalle 10
STATUTO: «Oro nero». Juan de Landa, Carla Candiani, F. Benfer.
NAZIONALE: «La città d'oro».
TORINO: «Il ragazzo coraggioso» (Bergman). Spett. continui dalle 10
DORIA: «L'ha fatto una signora». Spettacoli continuati dalle 10.
ALPI: «Spionaggio» ancora e Doc. «La liberazione del Duce».
ASTI (ex-Carlo Alberto): ore 10: «Voce senza volto». Lanza Norel.
IMPERIALE: «L'orma del diavolo».
ADUA: «Ce ritorneral» e variet. Speciale: Dagli Appennini alle Ande
FALERNO: «Tu ed io». Br. Horney.
MODERNO: (e. Dentel) sp. ore 14: «Imbroglio». L'ultimo film 10.
ROMANO: «Tempesta sul golfo».
FREJUS: 15: L'amore ricomincia
PO: «Signore taverna». Falconi.
OLIMPIA: ore 14: Il dott. Konace
EXCELSIOR: «Ti voglio bene».
COLOSSEO: «Figlia del Corsaro» Rossa. Perlda, Loredana, Banni
ASTRA: 14,30: «A suon di musica»
LUX «Senza una donna» Campanini, Lugo, Silvana Jachino. Ult. 18,15

L'autopsia dello sconosciuto trovato nelle acque della Pellerina

Stamane i periti settori hanno proceduto all'autopsia del cadavere dello sconosciuto ferito con un colpo d'arma da fuoco e poi annegato nel canale della Pellerina. La necroscopia servirà a rivelare il calibro del proiettile; e ciò faciliterà le ricerche che il commissariato di P. S. di San Donato dati. Conserva sia svolgendo. Il funzionario esaminando gli eleganti abiti ed il fisico dello sconosciuto presume trattarsi di persona facoltosa. Il ritrovamento nelle tasche dei pantaloni di alcune centinaia di lire in biglietti sciolti, lascia supporre che quel denaro costituisca il resto di una banconota di più grosso taglio che l'ucciso abbia tratto da un portafoglio ben guarnito — che appunto sarebbe scomparso con la giacca — per pagare, magari, lo scotto di un pranzo consumato in compagnia. Il presunto commensale, poi avrebbe accompagnato l'anfitrione fin presso il molino di corso Tassoni 56, dove s'apre una strada solitaria, oscura, che fiancheggia il molino stesso, e dove il fragore delle acque che precipitano dalla paratoia avrebbe attutito quello dello sparo e soffocato le probabili invocazioni di aiuto. Ferito gravemente con la rivoltella, rapinatolo del portafoglio, l'assassino l'avrebbe poi precipitato nel canale. Il punto preciso ove ciò è avvenuto è indicato da tracce lasciate nel muretto che argina il canale stesso. Appare strano che dopo la pubblicazione apparsa ieri, nessuno si sia presentato a riconoscere il cadavere. Che si tratti di persona non residente in città? I carabinieri della Sezione Campidoglio hanno ritrovata ieri mattina la cravatta dell'ucciso impigliata nella griglia del canale, poco lontano dal luogo in cui il disgraziato era stato precipitato nelle acque.

Rinvenuto un ordigno in un prato di fronte alla chiesa di San Gaetano, il tredicenne Pietro Griffoni di Alfredo, e Luciano Ferrero di 16 anni, lo facevano esplodere; le schegge colpivano entrambi al ventre provocando la fuoruscita degli intestini: all'Ospedale della C. R. di Mongreno sono stati ricoverati in pericolo di vita.

L'«Ufficio suggerimenti» istituito all'E.I.A.R.

Con intendimento di rendere le trasmissioni sempre più aderenti ai desideri e al gusto degli spettatori, l'Eiar ha costituito uno speciale ufficio al quale affida il compito di vagliare idee, proposte, iniziative, che dagli ascoltatori verranno suggerite.

Gli ascoltatori che hanno qualcosa da dire possono scrivere all'**Ufficio Suggerimenti**, presso la Direzione generale dell'Eiar, via Arsenale 21, Torino.

Di ogni proposta sarà tenuto conto; e quelle praticamente attuabili verranno realizzate.

Oggi alla Radio

Ore 12.10: Melodie e romanze (dischi) — 12,55: Orchestra Zeme — 13: Segnale orario - Giornale Radio — 13,10: Musiche brillanti — 14: Giornale Radio — 14,10: Orchestra Securini — 16 Giornale Radio per le Forze Armate — 16,30: Musica leggera — 17: Segnale orario - Giornale Radio — 17,10: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Simonetto — 18,40: Trasmissione per i territori occupati — 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee — 19,40: Musica varia — 20: Segnale orario - Giornale Radio — 20,20: Orchestra Angelini — 21: Conversazione — 21,10: Quartetto Cetra — 21,30: Giornale Radio per i prigionieri — Dalle 21,40: Musica operistica; poi bandistica — 22,30: Giornale Radio — 22,40: Orchestra Cetra.

Asfissiato dalle esalazioni di una stufa

La signorina Pierina Bitta di Pietro, abitante in via Garibaldi 11, aveva ospitato sabato un suo stretto parente, tale Michelino Sini di 24 anni, ieri mattina, rientrata dalla Messa, poco dopo le 11, trovava il poveretto colpito da asfissia provocata dalle esalazioni della stufa che ella aveva accesa prima di uscire di casa. I Vigili del fuoco con autobarella trasportavano il Sini al vecchio Ospedale di San Giovanni ove è stato ricoverato con prognosi riservata.

SPORT

Le partite di preparazione per i campionati di calcio

Fiat Torino-Milano 3-0

Fiat - Torino: *Cavalli; Cassano, Piacentini; Gallea, Ellena, Castelli; Gabetto, Loik, Piola, Mazzola, Ferraris.*

Milano: *Rossetti; Zorzi, Cesari; Bonomi, Gallo, Toppan; Del Medico, Antonini, Corbelli, Granata, Begni.*

Arbitro: Mattea.

Il Milano si è presentato a questa partita privo di alcuni fra i giocatori suoi più in vista, ed ha fatto del suo meglio per reggere al confronto, ricorrendo in quanto possibile alla foga, allo slancio ed alla velocità. Ha dovuto piegare di fronte alla classe superiore degli avversari, e la sua sconfitta avrebbe assunto proporzioni maggiori di quelle di un tre a zero, se non fosse stato per il valore del portiere Rossetti in primo luogo, per il concorso che al portiere stesso hanno dato in più di una occasione i pali. Rossetti ha eseguito parate notevoli per la difficoltà, e nel primo tempo è uscito malconcio da uno scontro con Ferraris, nelle gambe del quale si era gettato con un coraggio che rasenta la temerità. Il Milano ha adottato e tenuto per tutta la partita lo schieramento sistemista.

Il Torino, pur giocando un po' ad intermittenza e senza soverchio impegno, ha ancora una volta pienamente meritato la vittoria. Due reti esso ha segnato nel primo tempo, a mezzo di Gabetto e di Ferraris, con due tiri di rara bellezza e precisione, mancando per un soffio due o tre altre ottime occasioni. La stesso numero di occasioni sono state mancate nella ripresa ed il palo traversale ha respinto una fortissima sventola di Gabetto. Ha finito per segnare, dopo tutto un fuoco di fila, Piola, da pochi passi a seguito di una piccola mischia.

La giornata fredda e le contingenze non hanno permesso l'affluenza del pubblico in folte masse. L'incasso è stato di L. 40.000 circa.

Lazio-Roma 1-1

Roma: Masseo; Pastori, Andreoli; Milano, Salvioli, Jacobini; Krieziu, Guadagnoli, Amadei, Coscoli, Fusco II.

Lazio: Roga; Valenti, Ferrarese; Manfrè, Andreolo, Gualtieri; Manola, Longhi, Lombardini, Ramella, Mandel.

Arbitro: Pola.

Spett. 12.000, incasso 110.000.

Roma, 9 gennaio.

L'inizio è di marca laziale, ma subito il gioco tende ad appesantirsi. Al 5' Pastori, in uno scontro in area, rimaneva contuso e doveva lasciare il campo; rientrava all'inizio della ripresa per fare da comparsa all'ala destra. Due minuti dopo Ramella, che copriva il ruolo di mezzo sinistro, sfuggiva a Salvioli e passava in velocità la palla a Manola che segnava. La superiorità laziale continuava, ma i giallo-rossi in una azione di contrattacco ottenevano il pareggio. Al 30' infatti Krieziu passava ad Amadei che da venti metri batteva Roga.

ROMA - Calcio: Campionato romano. Altri risultati: Tirrenia-Disperata 8-0; Mater-Avia 1-1; Trastevere-V. F. 3-0; Elettronica-Alba 0-0.

Classifica: Lazio e Roma punti 10; Tirrenia 9, Mater e Avia 6, Disperata e Trastevere 5, V. F. 4, Elettronica 3, Alba 2.

La Biellese confermata nel girone ligure-piemontese

Venezia, 10 gennaio.

Ci consta che la F.I.G.C., dopo un attento esame della situazione della Biellese, ha ammesso della Società alla partecipazione al campionato misto ligure-piemontese. Il campionato stesso avrà quindi inizio il giorno 16 corrente secondo il calendario già stabilito.

E' stata pure studiata la opportunità di fare svolgere, a suo tempo, circostanze permettendo, un girone semifinale ed un girone finale.

Ambrosiana-Genova 2-2

Ambrosiana: Franzosi; Ballalla, Passalacqua; Bovoli, Milani, Campatelli; Fumagalli, Comunelli, Gaddoni, Coscia, Candiani.

Genova: Bacigalupo; Spadoni, Sardelli; Andrighetto, Poggi, Michelini; Sotgiu, Bertoni, Gè, Versina, Conti.

Arbitro: Cipriani.

Spett. 8000; inc. 66.500.

Milano, 10 gennaio.

Il primo tempo ha visto quasi continuamente all'attacco i neroazzurri che hanno sfiorato il punto al 28' con tiro di Coscia respinto dalla traversa ed al 42' quando due tiri consecutivi di Gaddoni e Candiani sono stati neutralizzati dal portiere Bacigalupo. Nel secondo tempo l'Ambrosiana è scattata all'attacco segnando due punti al 2' ed al 12' per opera di Fumagalli. La seconda rete però era viziata da fuori gioco. A metà tempo il Genova si è ripreso e Conti ha segnato al 26' ed un minuto dopo Gè ha pareggiato. Il finale è stato tutto per il Genova che però non è più riuscito a segnare.

Biellese-Novara 3-1

Biellese: Cerna (Goffi); Bossi, Todeschini; Grali, Vannucci, Bergamo; Dante, Uselio, Costanzo, Castigliano, Alberico.

Novara: Calmo; Rosetta, Galimberti; Pondrano, Pozzo, Montafà; Pombia, Demaria, Galiazzi, Molina, Cavigioli.

Arbitro: Fortina.

Novara, 9 gennaio.

Il Novara, incompleto, è stato nettamente dominato nel primo tempo da una Biellese piena di sicurezza, che si è portata in vantaggio al 25' di gioco con un tiro imparabile di Dante, dopo aver mancato qualche facile occasione. Il Novara tentava di reagire ma erano ancora gli ospiti che segnavano altre due reti con Costanzo e Castigliano. Nel secondo tempo i novaresi si riprendevano segnando al 4' con Demaria e dominando per tutto il resto della partita senza tuttavia ottenere ulteriori segnature.

Risultati vari

CUNEO - Calcio: Cuneo-«Astragalo» 11-2 (4-1). Reti: per il Cuneo: Inaudi (3), Barera (5), Bonfà (2 su rigore), Delucchi (1); per l'«Astragalo»: Pasino e Viotti.

ALESSANDRIA - Calcio: «Coppa Mutis»: Dominante-Vogherese 12-0.

SETTIMO T. - Calcio: Rivarolo Canavese-Settimo 4-0.

MILANO - Ippica: Corse al trotto a San Siro. Premio del Castello (L. 60.000, m. 2140): 1. Domino (Fabbrucci); 2. Dubbioso; 3. Lucifero. Tot. 9; 7.50, 35,50; a. 106. Le altre corse sono state vinte da Simbarar, Arrivarino, Quo Vadis, Gianduja, Soldan.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, confortato dei Carismi di N. S. Religione, decedeva

Corbino Domenico

Pens. Manifattura Tabacchi

Desolati l'annunziano la moglie **Paris Marianna**, i figli **Mariuccia** e **Lorenzino** che tanto amava, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14, partendo da via Tommaso Grossi 34. Non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

Sabato 8 gennaio a Buttigliera d'Asti, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Maffei Giuseppina

Ved. ARPINO

Ne danno il triste annunzio i figli **Carlo** e **Maria** con le rispettive famiglie, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 9,30, in Buttigliera d'Asti; indi la Salma sarà trasportata a Moncalieri ove giungerà al Cimitero alle ore 11,30. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 50-163

Mentre più bella le sorrideva la vita, è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Fogliatti

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il papà **Felice**, la mamma **Pessiani Vittorina**, la sorella **Elsa** col marito **Oreste Arturo** e la piccola **Laura**; la nonna, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 14, partendo da via Borgomanero 46.

Pompe Funebri Desia - Tel. 46-012

Serenamente è spirato l'8 corr. mese in Monale d'Asti, l'anima buona e cara di

Varallo Giuseppe

Uff. Postale

lasciando addoloratissimi la moglie, i figli ed i parenti tutti, che tanto lo amarono. (A

I funerali avranno luogo martedì 11 c. m. ore 10, partendo dalla sua abitazione in Monale.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Dal Secco Lucia n. Gamba

Ne danno il triste annunzio il marito Cav. **Cesare**, la figlia **Ermenia** col marito **Angelo** Biagio, la sorella e parenti tutti. I funerali martedì 11 corr., alle ore 8,30 da Corso Fiume 17.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-992